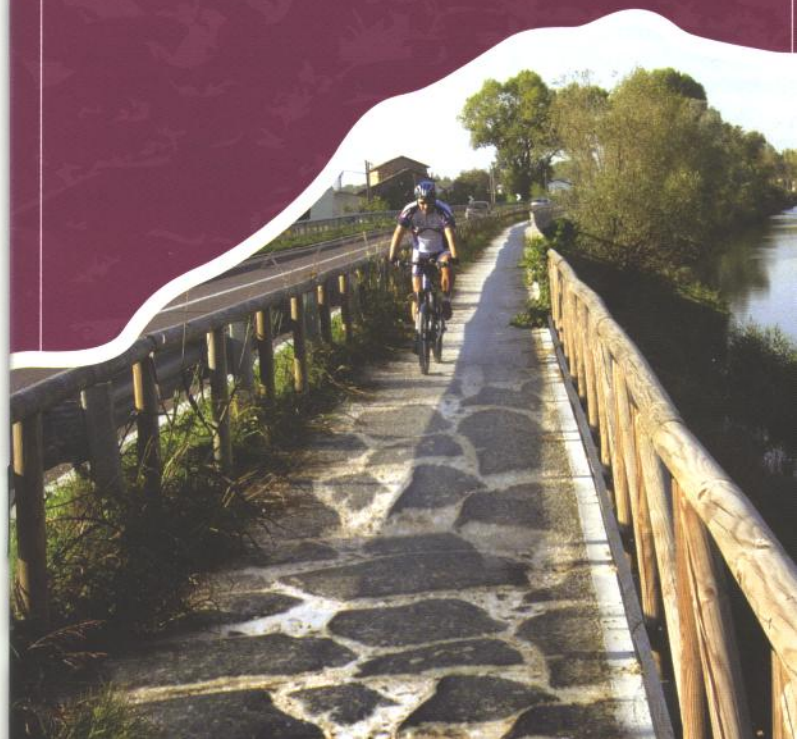


**Tra Veneto e Friuli
la Via Annia**
Strada della memoria





IL PROGETTO VIA ANNIA PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Un'iniziativa come la valorizzazione dei territori attraversati dalla antica Via Annia è emblematica di come la riscoperta del nostro passato e delle nostre radici contribuisca a costruire il futuro, creando occasioni di visita culturale, iniziative di significato economico e una coscienza identitaria che trova le sue ragioni nel presente che viene dalla storia, anche quella meno recente.

Il tracciato della Via Annia, da Adria ad Aquileia, è diventato infatti il filo conduttore di un percorso di aggregazione, che ha raccolto aspetti archeologici, storici, artistici, naturalistici, turistici, enogastronomici in un arco di spazio che abbraccia quasi tutto l'alto Adriatico.

Il merito di questo risultato va riconosciuto al GAL Venezia Orientale, al Comune di Quarto d'Altino e a quanti hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla realizzazione delle svariate iniziative che hanno "riempito" il contenitore "Via Annia", vagliando e ampliando la disponibilità dei diversi soggetti a farne un elemento di approfondimento archeologico e storico-culturale e un momento di valorizzazione dell'ospitalità, dell'ambiente e dell'enogastronomia dell'area a ridosso delle coste del nostro Veneto e del Friuli. La mia convinzione è che la Via Annia, ha sicuramente rappresentato un fattore di ricchezza per i Veneti di allora e può esserlo anche oggi, pur con i mutamenti che il tempo, la storia e il lavoro umano hanno prodotto al tracciato, al territorio e al paesaggio. Sono certo che dare attualità a due millenni di eventi, e vedere come il Veneto di oggi si ricollega alle sue radici e le sa conservare per quanto ci è rimasto, sia un fattore di forte attrattiva aggiuntiva, specie per i milioni di turisti, spesso stranieri, che affollano i litorali adriatici. Questi visitatori devono sapere che alle spalle di queste spiagge non c'è il deserto, ma una civiltà, che si esprime in sedi museali, nelle vestigia, nelle tradizioni e nei prodotti tipici.

Ci auguriamo che quanto è stato fatto non venga disperso e non rimanga un evento fine a se stesso, ma anzi sia ancor meglio strutturato e possa diventare un insieme consolidato di proposte, capace di rendere ancora più ricca e variegata la nostra già completa offerta turistica.



Vicepresidente della Giunta Regionale del Veneto
Luca Zaia



Indice

Le strade romane e la Via Annia: 4

I tratti della via Annia

tratto I
Adria e il Polesine 9

tratto II
Patavium e dintorni 12

tratto III
Da Padova a Venezia 15

tratto IV
Allinori: tra terre e acque 18

tratto V
Concordia e l'entroterra veneziano 22

tratto VI
Verso Aquileia: l'area Friulana del tragitto 26

La Via Annia costituisce non solo un'importante testimonianza delle civiltà passate, ma rappresenta anche "temple vitali" della nostra futura identità.

Con un'aperta promozione delle potenzialità turistiche e delle capacità produttive delle zone attraversate dalla Via consolare è possibile riappropriarsi dell'instimabile patrimonio di "conquiste" in termini di sapere, risorse ed impulsi creativi, trasmessi e documentati nei secoli del nostro territorio.

Il coordinatore
Lewis Trevisan



Progettazione ed impaginazione grafica

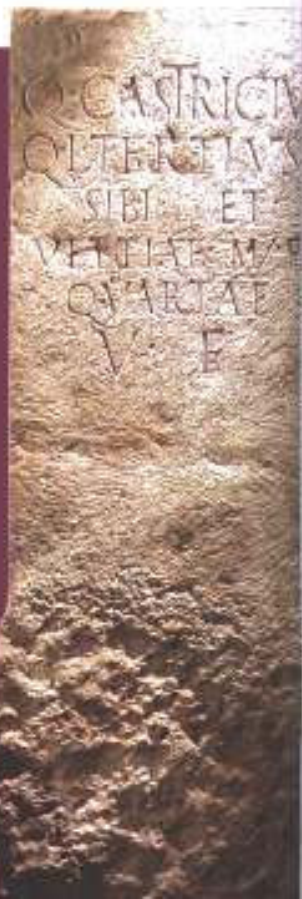
Le strade romane e la Via Annia

La Via Annia è una strada consolare romana datata II sec. a.C. che risaliva l'area intorno al delta del Po (Adria, o addirittura Bologna) fino a Padova e proseguiva ai margini delle antiche ligure fino ad Aquileia.

È uno degli assi della rete infrastrutturale romana, finalizzata a collegare centri fra loro molto distanti. Costituisce un mezzo di penetrazione nelle aree interessate dalla dominazione, favorendo il popolamento, il passaggio di eserciti e i traffici commerciali, e alimentando gli scambi culturali tra comunità. Al momento della massima espansione dell'Impero la rete viaria romana misurava oltre **80.000 chilometri**, ripartiti in **29 strade** che si irradiavano da Roma verso il resto d'Italia e dei territori sottmessi.

Opante a tipologia, esse si dividevano in **viae terrenae** (strade in terra battuta), **viae glareae stratae** (strade ricoperte di uno strato di ghiaia), **viae silice stratae** (strade lastricate).

Le strade all'interno del centro urbano erano organizzate attorno alle due vie principali, il **cardo** e **decumano**, orientate rispettivamente in direzione nord-sud e ovest-est, spesso lastricate o rivestite di basoli di pietra. Se si diramavano fuori dai centri, lungo il tracciato, ad ogni miglio - mille passi, venivano poste le **pietre miliari**, pesanti colonne di circa 150 cm sulle quali era indicata la distanza dall'inizio della strada e dalla città più vicina da raggiungere e il nome e la carica del magistrato che aveva ordinato la costruzione.



degli animali - **mutationes** - e strutture adibite all'approvvigionamento e al pernottamento dei viandanti. Le **mansiones** furono le prime aree di sosta sorte soprattutto per scopi ufficiali. Per i privati viaggiatori nacque anche una serie di locande, dette **cauponae**. L'area padana fu interessata progressivamente da un imponente sistema viario, spesso progettato sulle basi delle vie preesistenti. Postumia, Annia, Claudia-Augusta, Aurelia, Arminia e Popilia, insieme ai corsi d'acqua, permisero una capillare penetrazione nel territorio.

Interessante per il paesaggio rurale fu anche un'altra attività tipica della romanità, cioè l'organizzazione delle aree agricole detta **centuriazione**. Con questa il terreno veniva delimitato geometricamente, attraverso strade e corsi d'acqua, in appezzamenti di terreno da coltivare, le **centurie**.

Nel 27 a.C. **Ottaviano Augusto** ristrutturò amministrativamente l'impero istituendo 11 Regioni. La Venetia et Histria divennero la **X Regio**, corrispondente circa all'attuale Trivereto, alla parte orientale della Lombardia e alla penisola istriana.

La Via Annia rappresentava un'importante infrastruttura viaria finalizzata al controllo politico di questi territori settentrionali ricchi, fertili e strategicamente protetti verso l'area centro-europea. Il punto di partenza e la data di costruzione di questa via sono ancora oggi materia di dibattito. Due sono le ipotesi principali: da un lato si sostiene che la data di realizzazione sia stata il 153 a.C. e che il tracciato, con capolinea Bologna, sia stato opera di **Tito Annio Lusco**; dall'altro si ipotizza che la strada sia stata inaugurata nel 131 a.C., che il capolinea fosse Adria e che il suo promotore sia stato il pretore **Tito Annio Rufe**. Secondo questo filone di studi la Via Annia fu realizzata a partire da un tracciato viario preesistente che era stato aperto intorno al 175 a.C. per collegare Bologna ai territori nord-orientali. Ciò che è sicuro è che la Via Annia dalle aree a sud del Po, attraversando i centri di Padova, Altino e Concordia Sagittaria, conduceva all'importante centro di **Aquileia**, giocando un ruolo fondamentale nel processo di romanizzazione del *Renovamen agnovus*. Si intersecava anche con gli altri importanti assi viari, fra cui la via Claudia-Augusta, che si spingevano verso il Nord.

La direttrice venne utilizzata fino al periodo tardo imperiale: la presenza di un numero elevato di miliari ritrovati soprattutto nel tratto del percorso a est di Padova attestano la vitalità del percorso stradale fino a tutto il IV secolo d.C.

Nel corso dei secoli l'instabilità dell'ambiente fluviale e l'innalzamento strutturale l'aspetto del territorio a sud



È nel corso del V secolo d.C. che iniziò il declino del tracciato, che si asportò maggiormente nel VI secolo quando il lento spopolamento delle campagne a causa delle invasioni barbariche ne segnò la fine. Infatti il Veneto fu un punto di passaggio obbligato per le invasioni di **Ostrogoti, Franchi, Longobardi**.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, cessò la manutenzione delle strade. Divenne inesorabile il declino: le belle strade seiclate romane o le più semplici inghiaiate furono sommerse da **alluvioni** o i loro blocchi regolari vennero usati come materiale da costruzione per altre città.

Quale era il percorso? Il tracciato a sud



Malgrado fonti scritte e testimonianze archeologiche - tratti lastricati del tracciato, miliaria, mutationes, mansiones - forniscono una chiara testimonianza dell'epoca storica e del territorio, non esistono menzioni sul tratto più a sud della Via Annia.

Questo silenzio forse è dovuto al fatto che gli itinerari, la maggiore fonte di informazioni sulle strade romane, datati tra il III e il IV secolo d.C., non citano il tratto meridionale della Via Annia perché all'epoca era già caduto in disuso.

Busto di Sesto - Museo Civico Archeologico degli Etruschi - Arezzo

Il tratto tra Padova e Altino

Molti invece i riferimenti alla parte della Via Annia che da Padova, uscendo attraverso l'odierna **Via Altinate**, correva verso Altino e Aquileia. Dopo la località Camin, oggi in prossimità dell'area industriale di Padova, nella Via Annia si innestava la **Via Popillia**, proveniente sempre da sud. Più a est, in località Sambucaro, è stata localizzata la **mansio Maio Meduaco** e la **mutatio ad**



Dalla succedeva **mansio ad Portum**, localizzata nell'odierna Porto Menai (Mira), la strada correva fino ad Aquileia a ridosso della laguna e di territori che per conformazione richiedevano la realizzazione di un terrapieno sopraelevato. A Marghera, a nono miglio da Altino, è stata rilevata la presenza della **mutatio ad Nonum**.

La strada raggiungeva quindi l'importante centro di **Altino**, un vero e proprio crocevia, in particolare dopo la progettazione della **Via Claudia Augusta** che venne ideata nel 15 a.C. per collegare il porto lagunare con i territori del nord. In questo tratto sono stati ritrovati ben quattro miliaria: uno alla Stanga, sulla periferia di Padova, uno a Sambucaro, il terzo a Campalto, l'ultimo a Quarto d'Altino.

Museo Civico Archeologico degli Etruschi - Arezzo

Il crocevia di Altino

Le indagini sul tracciato in prossimità di Altino permettono di descrivere le caratteristiche tecniche della strada. La larghezza del tracciato variava tra i 20 metri, vicino a Campalto, e i 4 metri vicino all'ingresso della città dove il piano stradale era basolato. Nella fascia limitrofica parallela ai lati della strada, prima degli ingressi a nord e a sud dell'*urbis*, sono stati ritrovati i resti della **necropoli**.

Altino fu anche uno dei più importanti scali dell'Alto Adriatico e la sua fortuna è in gran parte legata alla sua posizione di "**crocevia**", grazie alla quale la città viene infatti definita esplicitamente *urbis* già nel I sec. d.C. nelle testimonianze storiche: si legò infatti con ville, templi ed edifici pubblici. In età imperiale si ebbe la costruzione di un'altra fondamentale arteria di comunicazione, la via **Claudia Augusta**, conclusa dall'**Imperatore Claudio**, che superava le Alpi collegando l'Adriatico con le regioni danubiane fino all'attuale Augsburg in Germania.

Foto: A. Piccoli, G. De Biasi / Contrasto



Dopo Altino verso Aquileia

Successivamente ritrovamenti del tracciato sono emersi vicino al Site, nell'odierna tenuta di **Cà Troe**. Molti ponti sono stati ritrovati in questo tratto del percorso, in particolare in prossimità di San Donà di Piave. A **Ceggia**, dove la via attraversava un corso d'acqua oggi scomparso, sono ancora visibili i resti di uno di essi. Il tracciato è invece scomparso a sud di San Donà a causa delle esondazioni del Piave. La Via Annia a nord-est di Altino attraversava i territori di Meolo e di Musile in un ambiente in cui si affermavano ai resti del grande bosco - la **Selva Felontea** - le paludi lagunari e le aree coltivate.

È del 1991 il ritrovamento di due nuovi ponti in località Marteggia e in località Milferpèliche. Il percorso della Via Annia in questa area è ricostruibile con precisione nelle aree extraterrane grazie alle foto aeree e per la presenza in molti punti della massicciata stradale di una diversa colorazione della terra.

Nella zona del Veneto Orientale sono presenti alcune **diramazioni dell'Annia**. La **Via Antiga** rappresenta probabilmente una deviazione della Via Annia da Fossà verso Staffolo-Torre di Mosto, in un'importante zona di confine tra il dominio bizantino e longobardo.

Resti di Aquileia - Particolare di mosaico

Giunta a Concordia Sagittaria la Via Annia si incontra con la Postumia, che arrivava da Genova. La **mutatio Apicilia** è stata rilevata dopo il Tagliamento nell'attuale Latisanotta. A Chiarisacco, invece, ritrovamenti testimoniano la presenza della **Mutatio ad Undecimum**, a undici miglia da Aquileia. Tracce di ponti testimoniano l'attraversamento dei fiumi Corno, Zanello e Ausse. In particolare, in prossimità dell'ultimo ponte, sono emerse le fondazioni di un **arco quadrifronte**, laddove sorgeva la necropoli monumentale. Il toponimo Annia si ritrova ancora ad Aquileia.

Adria e il Polesine

Considered one of the most important ports of the Roman empire, nowadays Adria is a gateway for the Delta Po area. It's a lovely small town on the Canalbianco River located in the Province of Rovigo. Its enchanting center is rich in historical and artistic signs. The Cathedral, the Basilica of the Grave, the Municipal Theatre, the Mezzani Villa with the Academy of Music, and the National Archaeological Museum with its magnificent finds are worthy of mention.

Una finestra sull'Adriatico

Adria è importante se si pensa che diede il nome al **Mare Adriatico**. Luogo di antiche origini e di intensi scambi commerciali, soprattutto a partire dall'epoca greca e poi etrusca, gli scavi archeologici testimoniano il benessere e la vivacità della cittadina portuale anche per tutta l'epoca romana. Le testimonianze di Adria romana e della sua municipalizzazione fino alla fine del I sec. d.C. sono quelle della necropoli della zona. Si tratta perfino di **vetri di alta qualità esecutiva e decorativa** di produzione locale e **ceramiche in terra sigillata** nord-italica, insieme a ceramica comune, lucerne e oggetti in bronzo dorato. È indicativo che per Adria passasse la **Via Popillia** come prolungamento a nord, oltre Rimini, della Flaminia e che da Adria partisse, o almeno passasse, la Via Annia. Entrambe dirette verso Aquileia, caddero in disuso all'indomani delle **invasioni barbariche** e dei numerosi **impaludamenti**. Contemporaneamente il progressivo avanzamento del delta e la malaria resero desolata tutta l'area. Nel V sec. d.C. Adria rifiorì diventando importante **centro ecclesiastico**, fortemente collegato a Ravenna. È in età medievale che i tracciati venetiani ripristinati ad uso dei pellegrini che da Venezia

La nuova Adria (foto di Nicola Perli)



e Ravenna si recavano a Roma - per questo la Popilia assunse il nome di **Romea**. Malgrado i successivi domini - fino al XII sec. sotto il dominio degli Estensi, dal 1511 annessa alla Serenissima Repubblica e da fine '700 dominata dai Francesi e poi dell'Impero austriaco - Adria ha sempre mantenuto e difeso il suo ruolo di riferimento e "capitale" del **Basso Polesine** mantenendo le sue prerogative di importante centro di servizi amministrativi, sociali e culturali.

Archeologia... oggi

Una visita al **Museo Archeologico Nazionale** recentemente restaurato è d'obbligo. Espone antichissimi cimeli che hanno caratterizzato le varie fasi dello sviluppo civile della città. Si segnala la **Tomba della Biga** e il **Cortile Lapidario** romano. Il recente Percorso archeologico della Memoria, inoltre, permette di attraversare la cittadina in bicicletta alla scoperta dei luoghi dell'archeologia, passando anche attraverso l'area periferica dell'antica necropoli.

Reperti storici sono anche conservati a Rovigo presso il **Museo dei Grandi Fiumi**.

Capelli d'oro della necropoli di Fontanelle
Museo Archeologico Nazionale di Adria (foto di G. Barti)



Escursioni culturali

Vale la pena effettuare una passeggiata lungo le vie della città alla scoperta di aspetti artistici e di ambienti legati ad originali tradizioni del passato. Si segnalano le ariose **riviere** che costeggiano il **Canalbianco**, un tempo attraversate da **barconi** e **bragozzi** che trasportavano granaglie, farina, prodotti orticoli, legname, carbone da Adria e le anse del Delta e la Laguna veneziana. Degne di nota la **Cattedrale**, la **Basilica di Santa Maria Assunta della Tomba**, il grande **Teatro Comunale** che vanta un importante calendario di spettacoli, e **Villa Mecenati**, sede del Conservatorio di Musica "A. Buscaglia".

In località Amalata, alla periferia di Adria, all'inizio della strada che porta a Loreo, si trova presso l'Hotel e Ristorante Amalata il **Septem Maria Museum** - il Museo dei Sette Mari. Allestito all'interno di un'idrovora dell'800, il cui alto camino, 45 metri, lo rende visibile anche da lontano, deriva il proprio nome dalla definizione che Plinio diede a questa regione: la terra dei sette mari, appunto. In questo ambiente suggestivo è possibile ripercorrere la storia della civiltà delle acque dalla preistoria ad oggi, del rapporto che l'uomo ha instaurato con questa preziosa risorsa, del complesso lavoro di bonifica delle terre del Delta condotto nel XX secolo.

• Comune di Adria (RO)
12006 Cudua - tel. 0425 941206/207

• Septem Maria Museum c/o Amalata-Adria
tel. 0425 215201 - www.lacommunitalia.it

Escursioni naturalistiche

Da Adria si può partire anche per una escursione sul **Delta del Po**, ambiente di grande suggestione che consente di ammirare in bici, a cavallo, a piedi e in barca luoghi naturalistici ricchi di rare specie di flora e fauna.

• Parco Regionale Veneto del Delta del Po - tel. 0426 322032
www.parcodeltago.org - www.parcodeltago.it

• Centro Turistico Culturale San Basilio di Ariani
nel Polesine - tel. 0426 71000
(e si possono ammirare ritrovamenti archeologici rinvenuti nell'area)

• Centro Visitatori del Parco e Museo Regionale della
Basilica di Fontanafredda - tel. 0426 389904

Escursioni enogastronomiche e del folklore

La cucina di Adria presenta i prodotti tipici della produzione polesana: la **salpiccia** tipica, la **pagnotta del Doge** e un dolce, la **rose adriese**, ed inoltre altri prodotti tra cui l'**angouilla** e il pesce azzurro del Delta del Po, il **celafel** del Polesine ed altri. Nel territorio di Adria si può gustare la **ciabetta polesana** e si coltiva il riso, fagioli bianchi polesani, la zucca marina e il sedano verde di Chioggia oltre che il melone del Delta e la patata americana di Vallera.

Rinomati i piatti polesani a base di anguilla, pesce gatto in umido e calamari ripieni oltre che la **crostata di fiori di zucca** e la preparazione di dolcietti.

• www.provincia.rovigo.it
• I.A.T. Rovigo - tel. 0425 386290

• I.A.T. Rosolino - tel. 0426 68012
• Consorzio Ciel del Po - tel. 0426 237624 - www.deltapozant.it

Parco Delta - Po di Goro (foto: Massimo Lorenzi)



II Patavium e dintorni

Best known as the city of S. Antonio, with its 3000 years of history Padua is considered one of the greatest Italian cities of art. Virgilio wrote about the mythical origin of Padua explaining how the Trojan hero Antenore gave origin to the original centre. We can see his tomb in the center of the city. During the roman period Padua became a prosperous municipium. In 602 A.D. the city was destroyed by the Longobards. It followed a dark period of slow recovery. In the XII century Padua became a free commune with the Carraresi that enhanced its political power and led to a great religious, cultural and economic fervour held up during the Venetian Republic rule. The artistic and cultural supremacy of Padua was kept over the centuries thanks to the masterpieces of Giotto, Donatello and Mantegna and to the prestigious University.

Dalle ceneri del mitico Antenore...

Padua vanta origini remote di **città fluviale**. Testimonianze archeologiche confermano l'esistenza, intorno al XII secolo a.C., di un insediamento urbano in una zona presso il **fiume Brenta**, chiamato a quel tempo Medsacus. Ma la nascita di Padova si mescola, come è noto, anche alla leggenda. Virgilio nell'Eneide descrive le gesta del principe troiano Antenore che, dopo essere sfuggito all'incendio di Troia, approdò alle coste venete ove fondò Padova. Che si tratti di leggenda o meno, la **Tomba di Antenore** si può ammirare tuttora in Piazza Antenore. Nella vicina Riviera dei Porti Romani, creata con l'interamento del Naviglio, sorgeva il ponte romano

Parte della torre e, sullo sfondo, la Basilica del Santo (foto di Sabrina Menghini)

(40-30 a.C.) e il porto intorno al cui gravitava tutta l'attività commerciale della Patavium antica, che divenne un vivace municipium dell'impero. Nel II secolo a.C. Padova sconfisse i **Galli Cisalpini** e divenne preziosa alleata di Roma, come testimonia un'iscrizione romana collocata alla base del campanile del Duomo. Tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. la città fu uno dei nodi viari più importanti del Nord con collegamento verso Asolo e i maggiori centri a Occidente.

La ricchezza della città è testimoniata da importanti costruzioni romane: il teatro, che determina l'attuale conformazione ad anello del Prato della Valle, e l'anfiteatro di cui restano tracce lungo il Corso del Popolo e al cui interno è oggi situata la **Cappella degli Scrovegni**, affrescata da **Giotto**. Poco fuori dal centro storico si trovava l'antica necropoli.

Ma se durante i primi secoli del cristianesimo Padova fu fra le città più importanti dell'impero, iniziò a decadere a causa delle irruzioni dei Barbari. Il recupero urbanistico-territoriale fu possibile grazie ai **monaci benedettini** che iniziarono dall'VIII sec. una capillare opera di bonifica. Intorno al 1200 Padova ritrovò la ricchezza economica e visse un periodo di grosso fervore culturale - la **Basilica del Santo**, il **Palazzo della Ragione** e l'**Università** vennero costruiti in questo periodo. L'apice della potenza politica si raggiunse, tuttavia, tra il 1338 e il 1405 con la **signoria dei Carraresi**.



Tomba di Antenore (foto di Sabrina Menghini)

Archeologia... oggi

Gli aspetti archeologici della città di Padova si possono approfondire visitando il **Museo Civico - Archeologico degli Eremitani**. Vi sono anche esposti reperti di epoca preromana, provenienti da necropoli patavine, databili dall'VIII al III secolo a.C. Fra i più interessanti gli 88 pezzi della torre dei **"vasi borchiali"**. Nella sezione romana si segnalano il bellissimo **busto di Sileno**, il **cippo funerario** della giovane danzatrice Claudia Toreuma e la monumentale **edicola funeraria dei Volumini**. Il **Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte** è ospitato, invece, presso il Liviano, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova.

Per gli appassionati di cultura e archeologia, è obbligatoria una sosta a **Este**, città madre dei Verelli antichi situata nella zona meridionale del Colle Euganeo. Nel **Museo Nazionale Atestino** una ampia sezione è dedicata all'epoca della romanizzazione di Este, oltre che ai rilevanti reperti preromani.

- Museo Civico - Archeologico degli Eremitani (PD) - tel. 049 839451
- APF il Prato - Torre Euganea - tel. 049 876707
- Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte
- www.unipadova.it
- I.A.T. - Ufficio Informazioni Turistiche Este - tel. 0429 839462



Escursioni culturali

A **Correzzola**, tra l'area del Polesine e la campagna padovana ci si imbatte nell'austerità della Corte benedettina, interessante per conoscere da vicino la vita dell'entroterra veneto, il **sistema agrario benedettino**, la cultura monastica.

A **Brugine** invece, si può ammirare una delle più belle ville del territorio padovano, **Villa Roberti Bozzolati**, del XVI sec. Al suo interno affreschi di G.B. Zelotti e sovrapporte di **Paolo Veronese**. Nei suoi pressi si tiene, la prima domenica del mese, un famoso mercatino dell'antiquariato.



Particolare della Corte Benedettino di Correzzola

Escursioni naturalistiche

Da Padova si può partire in avanscoperta per visitare il **Parco dei Colli Euganei**, nei pressi del bacino termale di Abano e Montegrotto, arrivare a **borghi medievali** come Arquà Petrarca o perdersi nella ridente campagna veneta tra i **casoni** di Piove di Sacco.



I Colli Euganei del Monte Pelicci

Escursioni enogastronomiche e del folklore

A Polverara il giorno 8 dicembre si tiene la mostra-mercato della tipica **Gallina**. Tra gli ortaggi, spiccano gli asparagi locali. Da segnalare in zona la recente costituzione della **DOC "Corti Benedettine del Padovano"**.

• Parco Regionale dei Colli Euganei - tel. 0429 610210

• Consorzio di Promozione Agricola "Gallina"

Da Padova a Venezia

The Brenta Riviera is one of the most beautiful areas of the Venetian inland. Connecting Padua to Venice, its magnificent villas dated between the sixteenth and the eighteenth century represent an evident mark of the past Venetian splendour. During the Roman empire this area was crossed by the Via Annia, running along the so-called Medoacus River. The finding of four milestones testifies the passage of the ancient route.



La Riviera del Brenta (da Monte Carlo Farini)

La Via Annia in Riviera dei Dogi

L'attuale Riviera del Brenta, che costeggia il corso del **Naviglio Brenta** - derivante dal Medoacus Minor, che uscirà da Padova e passando per Sambroson arrivava in laguna - in epoca romana coincideva con il tratto della Via Annia che collegava i due centri maggiori di **Patavium** e **Altinum**.

Dell'Annia nel tratto Padova-Altino le fonti riportano la presenza di **due stazioni**, posti di rifornimento e di ristoro per uomini e cavalli con alloggi, bagni, officine: una localizzata a Sambroson, l'altra a **Marghera**. Oppure, se si considera l'ipotesi che il percorso costeggiasse la riva sinistra del fiume, le due stazioni erano localizzate rispettivamente a **Dolo** e a **Mestre**. Da notare che a causa delle frequenti inondazioni la costruzione non era presente in prossimità del corso d'acqua. Per tutti questi motivi la zona venne utilizzata perlopiù per il pascolo di greggi che alimentò un fiorento commercio di lana.

Via Annia - 184



I ritrovamenti di Sambruson

L'ipotesi che Sambruson, attuale frazione di Delo (collocata lungo la provinciale Venezia-Chioggia, forse in epoca romana un piccolo, ma importante **centro di scambi commerciali** facilitati anche dall'incrocio delle strade Annia e Popilia, è confermato, oltre che dal ritrovamento del miliare, anche dallo scavo archeologico effettuato negli anni '50 che fece riaffiorare i resti di un **antica necropoli**.

Oggi alcuni di questi reperti sono conservati presso la **Scuola Media di Sambruson**. Nell'area di Campagnalupia e di Lova, poco distante, sono stati ritrovati reperti preistorici.

- Comune di Delo - Assessorato Cultura (ME) - tel. 041 471020 - www.comune.delo.ve.it
- Associazione "Atenei d'Arte" - tel. 041 430502
- Gruppo Archeologico Mira Webiano - tel. 049 5842907

Fragmento di affresco
a fondo rosso con motivi floreali.
Scavi archeologici di Sambruson.

Escursioni naturalistiche

Dalla Strada Romea, al km. 110, all'altezza di Lugo, si imbuca una strada che conduce al **Dasi WWF di Valle Averto**. È una tipica valle da pesca caratterizzata da ampi specchi di acqua salmastra, canali, prati incolti, canali e siepi.

Bella passeggiare anche a **Giare**, in territorio di Mira, affacciato sulla laguna con le sue calette, sulla sponda destra del Naviglio.

La Riviera del Brenta è anche luogo ideale per escursioni in barca o in bicicletta.



Giare

Escursioni enogastronomiche e del folklore

L'enogastronomia della Provincia di Venezia è un connubio di prodotti dell'entroterra, del mare e delle valli. Molti i piatti a base di pesce e di carne, soprattutto il cavallo. Di recente costituzione la **DOC "Riviera del Brenta"**: i vini sono acquistabili nella cantina di Delo. Tra le coltivazioni dell'area si ricordano gli **asparagi di Giare**.

Per quanto riguarda il tempo libero, invece, oltre al calendario di recinghe teatrali e sagre, è di rilevanza internazionale la **tavolara Venice Marathon** che si svolge ogni ottobre per oltre 40 km da Stra a Venezia. A settembre invece le imbarcazioni storiche navigano lungo la Riviera del Brenta nella manifestazione **"Riviera Fiorita"**.



- Dasi di Valle Averto visite prenotabili - tel. 041 3785000
- Dasi Webiano - tel. 049 5800004

- Cantina Riviera del Brenta - tel. 041 430500 - www.cantina-rivieradelbrenta.it

Escursioni culturali

Facilmente raggiungibile partendo sia dal centro di Venezia che da Padova, sia in auto che in barca - il famoso Burchiello - la **Riviera del Brenta** è conosciuta anche come **Riviera del Doge** perché luogo di residenza estiva dei nobili veneziani che fecero qui edificare, a partire dal '500, magnifiche ville anche per presidiare alle attività agricole e produttive. Oltre alla monumentale Villa Pisani si segnalano Villa Widmann Foscari, Villa Valmarana, e la palladiana Malcontenta.

Merita a Mira una visita al recente **Ecomuseo Ad Mira Brenta** presso **Villa Principe Pio** che presenta sezioni dedicate alla storia del fiume Brenta e delle ville che lo costeggiano.

Villa Principe Pio



- www.provincia.venezia.it e www.turismo.venezia.it
- www.comune.mira.ve.it

- Villa Widmann Foscari (I.A.T.) di Mira - tel. 049 430070

Altinum: tra terre e acque

Altinum's specific geographical position made it an important trading centre for people and goods moving between the Northern Adriatic and its hinterland. Between 49 and 42 B.C. the town was declared a Roman municipium. From this moment it became one of the main ports of the upper Adriatic. The Via Anicia, connecting Altinum to the north-eastern European areas and the Via Claudia-Augusta directing to the North met just here, in the strategic centre of Altinum, as part of this extraordinary infrastructure complex. Between the fifth and the seventh century A.D. barbarian invasions forced Altinum's inhabitants to abandon the city and seek refuge on the lagoon island of Torcello, thus beginning the process that eventually led to the establishment of Venice. Today the National Archaeological Museum of Altinum displays the great variety of archaeological findings emerging from the excavations undertaken in the 120 hectares of the old urban area.

Crocevia di storia e cultura

Le origini di Altinum sono molto antiche e risalgono all'VIII millennio a.C. L'area raggiunse il suo massimo sviluppo in epoca romana dal I sec. a.C. quando divenne municipium. Il processo di romanizzazione ebbe inizio intorno al 131 a.C., proprio in corrispondenza della costruzione della Via Anicia. La decadenza della città altinate cominciò con l'**invasione barbarica** degli Unni di Attila nel 452 d.C., e nel VII secolo i suoi abitanti si trasferirono definitivamente sull'Isola di **Torcello**, dove fu trasferita anche la sede vescovile.

Nel centro meridionale di Altinum sono emersi importanti manufatti, in particolare una statua femminile seduta, collegabile ad un monumento funerario ad edicola e un imponente **mausoleo a**

Veduta di Quarto d'Altino (Foto Pierpaolo Desini)

baldacchino di epoca ellenistica che con i suoi 13 metri di altezza rappresentava il primo segnale della grandiosità del porto altinate e il suo felice clima culturale. Anche in prossimità del corso del Sile, a due chilometri di distanza dall'uscita dal centro, si innalzava il secondo grande mausoleo a baldacchino con statue di una delle più importanti famiglie dell'aristocrazia municipale, di cui sono pervenute due bellissime teste-ritratti in marmo, mirabili esempi di scultura altinate di età protosimperiale.

Nella fascia della necropoli settentrionale era ubicato il monumento funerario cui appartenevano le due notissime statue di **giganti anguipedi**, le sculture forse più rilevanti per livello qualitativo prodotte dagli altinati che appartenevano al grande ciclo statuario perduto della **Gigantomachia**.



Frammento di mosaico
Area archeologica - Museo Archeologico Nazionale di Altino*

Archeologia... oggi

A qualche chilometro dall'odierno centro abitato di Quarto d'Altino, sorgeva Altinum antica, oggi corrispondente ad un'ampia area agricola.

Qui si trova il **Museo Archeologico Nazionale**, inaugurato nel 1960, su cui gravita da qualche anno un'area archeologica visitabile: il Museo, che presto verrà trasferito in una più ampia ed adeguata sede poco lontana, è costituito da due sale in cui è esposta una scelta dei materiali dell'antica Altinum. In entrambe le sale sono inseriti a pavimento alcuni **mosaici** rinvenuti nell'abitato romano, mentre la maggior parte degli altri oggetti esposti proviene dalle necropoli. Si espongono quindi alcuni corredi funerari di età romana, tra i quali spicca la ricchezza di oggetti in vetro, e i monumenti funerari e figure come i due giganti anguipedi, le sirene, alcune teste ritratto e alcune steli funerarie iscritte. Sono poi esposte numerose **anfore romane**, a testimoniare la vivacità commerciale della città romana.

Nell'ambito della visita al Museo è possibile accedere alle due aree archeologiche musealizzate. Si tratta di alcune strutture relitte al quartiere residenziale orientale di Altinum romana, tra le quali sono visibili la banchina in blocchi di arenaria che si affacciava sul canale che qui scorreva nella tarda età repubblicana, la strada basolata porticata, costruita in seguito alla riorganizzazione urbanistica



Vaso policonico a cassetta ornata
Museo Archeologico Nazionale
di Altino*

sulla strada. È aperta al pubblico anche l'area in cui sorgeva la monumentale **porta-approdo** settentrionale di età tardorepubblicana che, costituita da un cortile centrale cui erano affiancate due torri a pianta quadrata, si affacciava su un canale. Solo nel corso dell'età augustea venne costruito un ponte che permetteva alla strada basolata di superare il corso d'acqua.

• Comune di Quarto d'Altino - tel. 0422 6261
www.comune.quartodaltino.ve.it

• Museo Archeologico Nazionale di Altino - tel. 0422 829008
• Rete museale Provincia di Venezia - tel. 041 2501826

Escursioni culturali

Di Venezia, si richiamano qui solo gli aspetti archeologici di rilievo: il **Museo Archeologico**, con reperti di tutto il Mediterraneo, e **l'Isola di Torcello**. Questa, facilmente raggiungibile da Altino e forse già abitata in epoca romana, fu uno dei primi ricoveri per chi fuggiva dalle invasioni barbariche: e proprio lì fu costruita anche una Basilica. Oggi, ancora in uno scenario suggestivo, si possa scoprire i reperti presso il Museo, i resti monumentali, tra cui il cosiddetto **Trono di Attila**, e degli edifici sacri. Indimenticabile la navigazione da Altino a Torcello.

• Museo Archeologico Piazza San Marco (VE)
tel. 041 5226679

• Museo Archeologico di Torcello (VE) - tel. 041 733761

Escursioni naturalistiche

Altino si trova oggi in un'ampia zona verde, tipico paesaggio di bonifica, che si affaccia sulla laguna. La strada provinciale corre verso il Parco del Sile e costituisce parte di un itinerario naturalistico. I centri più significativi - che rimandano al legame con l'acqua - sono gli antichi borghi di contadini e pescatori: **Trepalade**, che ricorda le 3 palizzate o porte (Palade) poste sul Sile per regolare i traffici fluviali, e **Portograndi**, dove già dalla fine del XVII secolo esistevano delle chiuse per favorire il passaggio delle imbarcazioni dal fiume alla laguna.

Isola di Torcello

Oggi l'**Oasi faunistica di Trepalade** lungo il Sile, protetta da canneti e cespugli, ha permesso di conservare molte specie di uccelli. Realizzati appositamente per le scolaresche, i **Sentieri Natura** sono stati studiati per avvinare il più possibile i ragazzi alla natura. Recentemente è stata inaugurato l'itinerario ciclopedonale che collega Quarto d'Altino al sito archeologico e che raggiunge Portograndi, ai margini della laguna lungo il Sile. È parte del più ampio percorso del **Girasile**.

Presente a Quarto d'Altino anche il recente **Percorso della Memoria**, che collega la Via Claudia Augusta con il Museo di Altino.

Marta Pavesani (Foto di Franco Testoni)



• Oasi Trepalade e Centro Civico Altino - tel. 0422 780071 - www.oasitrepalade.com

Il Parco del Sile

Nel **Parco Naturale Regionale del Fiume Sile**, si è voluto tutelare l'acqua, come risorsa vitale e non solo paesaggistica. Il Sile con i suoi 95 chilometri di lunghezza è il più lungo fiume d'Europa di risorgiva e presenta, per le sue caratteristiche naturali e per l'azione dell'uomo, una successione di ambienti diversissimi tra loro. L'area delle risorgive, pur avendo subito diverse alterazioni nel corso dei secoli, comprende una serie di elementi - fontanili, laghetti, aree paludose e torbose, unite da una fitta rete di piccoli corsi d'acqua - tali da rendere assolutamente unica l'intera zona. Da visitare, poco più a nord, l'**Oasi di Cervara** e la zona dei fontanelli e risorgive. Vi è estrema varietà nell'aspetto vegetazionale. L'andamento e la temperatura delle acque fanno del Sile un fiume ricco anche di pregiata fauna ittica: trote, tinche, carpe, anguille, lucci e gamberi. Altrettanto ricca è l'avifauna, nidificante e di passo, tra cui spiccano le presenze del falco pecchiaiolo, della poiana, dell'airone rosso, dell'airone cinereo, della garzetta. L'area è anche ricca di manufatti che indicano l'operosità dell'uomo, come i **mullini**, e di testimonianze delle attività sulla riv-



Risorgiva del Fiume Sile

...a

Concordia e l'entroterra veneziano

Located where the Via Annia crossed the Via Postumia, Julia Concordia became quickly a military bulwark of the eastern border and, as a consequence, a well-known arrows factory. In fact, "Sagittaria", the second part of the name, comes from the latin Sagittae (arrows). Besides the evident monumental signs of the old roman urban space, Concordia is worthy a visit to the beautiful paleochristian Basilica and the beautiful Baptistery with its magnificent frescos. Many museums of the area (the local Civic Museum, the Territorial Museum of San Donà di Piave and the Archaeological Museum of Portogruaro) keep and display archaeological materials of the ancient Concordia testifying its past importance and prosperity.

La città delle frecce



Fuori Limesse a Concordia (Foto E. e S. Gatti)

Concordia Sagittaria era l'antica **Julia Concordia**, una città romana tra le più importanti del Triveneto, posta sulla Via Annia all'incrocio con la Postumia e affacciata sul fiume Limesse. Possiamo ancora vedere un tratto della strada nel centro della cittadina. Fondata nel 42 a.C. durante il secondo triumvirato come baluardo difensivo sul confine orientale, Concordia divenne famosa per la **produzione di frecce** - Sagittaria fu un'aggiunta al nome del secolo scorso per ricordare questa caratteristica.

Fu tra la tarda repubblica e l'età augustea che il centro assunse le caratteristiche urbane della città romana con mura, porte cittadine e lastrico oltre che il reticolo stradale. Le terme pubbliche e private e alcune ricche domus furono segnali eloquenti della prosperità di Concordia durante i primi secoli dell'impero. Nel III sec. d.C. la minaccia dei barbari accentuò il ruolo militare della città.

testimonianze della pianta dell'epoca romana e l'ardo antica: resti di abitazioni, di pozzi e terme, il Sepolcrotto dei Militi, il ponte che univa la città alla Via Annia, un tratto del decumanus maximus e resti di mura.

Interessantissime le stratificazioni delle varie età che si susseguirono in centro, intorno alla **Cattedrale**. Oggi si possono individuare i resti della Basilica, del Battistero e del complesso paleocristiano, risalenti al IV secolo. L'intera area paleocristiana, che venne costruita per ospitare le reliquie degli Apostoli, sorge sopra una grande domus romana del I secolo d.C. Tra il V e VII secolo d.C. gli abitanti di Concordia si rifugiarono a Caorte per scampare alle invasioni barbariche.

Cattedrale E Sepolcrotto Etrusco (Foto Gatti)



Archeologia... oggi

Anche se la quasi totalità dei reperti archeologici ritrovati a Concordia è conservata nel Museo



Interno del Museo Civico Archeologico di Concordia (Foto E. e S. Gatti)

Nazionale Concordiese di Portogruaro il nuovo **Museo Civico Archeologico di Concordia**, presso il Municipio, raccoglie una discreta varietà di oggetti quotidianamente utilizzati in epoca romana, quasi tutti databili attorno al I secolo d.C. e reperti paleocristiani provenienti dalla necropoli di Concordia. Tra i ritrovamenti di maggior rilievo, steli, iscrizioni e urne funerarie di età romana, resti di pavimentazioni e un interessante orologio solare. Inoltre, un percorso che collega le principali aree archeologiche invita il visitatore a ripercorrere il tessuto urbanistico dell'antica Julia Concordia.

Per scoprire la storia del territorio merita una visita il **Museo della Bonifica di S. Donà di Piave**, in bilico tra passato e presente, che accoglie nelle sue sale cinque sezioni espositive, tra cui una interessante sezione sull'archeologia ove si può ammirare anche un miliare della Via Annia.



A Portogruaro, invece, presso il **Museo Archeologico Nazionale Concordiese** è conservata una grande quantità di reperti rinvenuti nel corso dei fortunati scavi nell'area urbana e nel sepolcreto tardo-antico di Concordia. Il grande salone al piano terra mostra iscrizioni e reperti che provengono dalle **necropoli**, espone anche i mosaici e tesori di monete rinvenuti vicini alla città. Al piano superiore sono esposti contenitori di vetro, materiali in ceramica, elementi decorativi in materiali preziosi e vari oggetti di uso quotidiano. Fuori dal Museo è possibile fare due passi tra il fiume Lèmene e Via del Seminario.

Escursioni culturali

Concordia si colloca in un territorio caratterizzato da un lato da ampie zone di bonifica e dall'altro dalla presenza di due fiumi, il **Lèmene** che da Portogruaro scende a sud verso la laguna di Caorle, e il **Regghena**.

A nord di Concordia i due fiumi si incontrano e presso i laghi di Clinto formano l'**Oasi del Lèmene-Regghena**.

Merita sicuramente una visita la cittadina di **Portogruaro**, a 2,5 km da Concordia, che si presenta agli occhi del turista curioso con il suo centro storico di stile veneziano, contraddistinto dal corso del fiume Lèmene, e il municipio merlato medievale. La città, un tempo, era chiusa da una cinta muraria e vi si accedeva attraverso **cinque porte** delle quali tre (San Gottardo, Sant'Agnesa e San Giovanni) sono tutt'ora esistenti. D'estate è da frequentare il ciclo di concerti internazionali organizzato dalla **Fondazione Musicale S. Cecilia**.



Scenario del fiume Lèmene a Portogruaro

- Comune di Concordia Sagittaria (VE) - tel. 0427 270300
- Comune di Portogruaro - tel. 0421 272711
- Museo della Basilica di San Donà di Piave tel. 0421 62947

- Centro di Documentazione S. Pavesello (Gruppo Archeologico di Meolo) www.centro-pavesello.it
- I.A.T. Portogruaro - tel. 0421 73555 www.italiantravel.it

Escursioni naturalistiche

Non solo archeologia, il territorio offre molte opportunità di svago all'insegna della natura. Nel nucleo originario di **Fossalta di Portogruaro** si innalza una **antichissima quercia**, da anni dichiarata monumento naturalistico d'interesse nazionale. In località **Alvisopoli**, invece, è possibile visitare l'**Oasi naturalistica del Bosco di Alvisopoli**, presso la villa e il centro "idilliaco" creato da Alvise Mocenigo. Questi sono anche i luoghi de "Le confessioni di un italiano", uno dei più celebri romanzi di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Al Cortino di Fratta se ne troverà traccia!



Villa Mocenigo ad Alvisopoli

Escursioni enogastronomiche e del folklore

Gli amanti del buon vino qui possono trovare nettari per i loro palati, seguendo la **Strada dei Vini DOC Lison Pramaggiore**.

È questa la terra di vini DOC quali Cabernet, Cabernet Sauvignon, Pinot nero e grigio, Merlot, Tocai, Raboso, Verduzzo e non ultimo il Chardonnay.

Per gli indubbi del settore un evento ad hoc a cui non mancare, è la **Mostra Nazionale dei Vini di Pramaggiore**. A Santo Spirito di Livorno in ottobre si tiene la **Fiera dei sapori e dei colori autunnali**. Da "vivere" anche le **Fiere di S. Andrea** a Portogruaro e di **S. Stefano** a Concordia.

- www.provincia.veneto.it
- Comune di Santo Spirito di Livorno - tel. 0421 473911
- Fondazione Museo San Donà - tel. 0421 276555
- Consorzio Vini D.O.C. Lison-Pramaggiore - tel. 0421 799256
- Strada Vini Lison Pramaggiore - tel. 0421 200731
- www.contributorio.it - www.enf.veneto.it

Vigneti presso le Carine Polade - Bosco del Meolo



Verso Aquileia: l'area Friulana del tragitto

In the past the area of San Giorgio di Nogaro was under the influence of Aquileia, one of the most important centres of the Roman empire. The ancient name of San Giorgio, Mutatio ad Undecimum, indicates that here was located a service station of the Via Annia, right eleven miles before Aquileia. The Mutatio was used mainly by travelers and soldiers for refreshment and horses exchange. The recent opening of the "Antiquarium" gives the opportunity to admire the variety and quantity of archaeological materials found in this important crossing area.

San Giorgio di Nogaro

Nell'area friulana si distinguono la Mutatio Apicilia presso il Tagliamento e la Mutatio ad XI a Chianisacco (S. Giorgio di Nogaro) a undici miglia da Aquileia. Le origini antiche di San Giorgio di Nogaro sono testimoniate dai numerosi ritrovamenti archeologici che si possono ammirare nel piccolo Antiquarium. Quale fosse il nome dell'antico insediamento non è dato di sapere, ma probabilmente era **Mutatio ad Undecimum**. Il nome del comune deriva dal popolare santo guerriero San Giorgio vissuto tra il III e il IV sec. d.C. Dopo le vicende che vedono susseguirsi invasioni, Patriarchi e Veneziani, la storia ha insistito in questi territori anche in epoche molto più recenti, quando queste zone segnarono il confine fra Italia e Impero Austro-Ungarico e furono teatro di dure battaglie. Significativo per l'avvicinamento alla meta anche **Terzo di Aquileia**.

Archeologia... oggi

A San Giorgio è stata di recente inaugurata l'**Antiquarium**, un'esposizione permanente di reperti, in prevalenza di età romana e medioevale, provenienti dallo scavo del 1988, condotto nell'aula della chiesa parrocchiale. L'Antiquarium è gestito dall'Associazione Culturale "Ad Undecimum" che ha effettuato l'indagine archeologica, la catalogazione dei reperti e la divulgazione. Conserva manufatti metallici in ferro, bronzo, argento e oro di provenienza lombarda - anello di San Giorgio - oltre che ceramiche greche e invetriate.



Reperti in esposizione - Antiquarium

- Comune di San Giorgio di Nogaro - tel. 0431 632811
- Biblioteca Villa Dora - tel. 0431 632881
- www.comune.sangiorgiodinogaro.it
- Antiquarium - tel. 0431 85463

Escursioni culturali

L'attuale **Chiesa della Madonna di San Giorgio** di Nogaro sorse sulle basi dell'antica chiesa dedicata a San Giorgio; qui sono stati ritrovati tratti mosaici. Notevole anche **Villa Dora**, sede di eventi culturali.

Originale il sito industriale di **Torviscosa**, progettato ad hoc nel '900.

Escursioni naturalistiche

Uno dei principali aspetti che caratterizza queste zone del basso Friuli è il rapporto con le acque, sia quelle lagunari che quelle dei fiumi, oltre che quelle marine. Due sono i corsi d'acqua, entrambi di risorgiva, che danno pregio a quest'area: lo **Stella** e il **Corno**, freschi per i boschetti che li circondano e anche ricchi di anse.

Lungo il **Corno** è recente l'istituzione di un **Parco Fluviale** ove è possibile effettuare una discesa turistica in canoa.

Da ricordare gli itinerari **"Borghi e mulini lungo lo Stella"** e **"Ville lungo lo Stella"**, che

Escursioni enogastronomiche e del folklore

Annia oggi in Friuli è un termine che richiama sì una via storica, ma anche un'area DOC, la **DOC "Friuli Annia"**, riconosciuta nel 1995. Si tratta di un'area collocata nei comuni di San Giorgio di Nogaro, Carliana, Marano, Porcetta, Castellazzo di Strada, Bagnaria Arsia, Torviscosa e Muzuna del Turgnano, poco distante dalla **DOC "Aquileia"**, con terreni sabbioso-argillosi e con un clima caratterizzato da brezze marine che donano freschezza e profumo ai bianchi e ai rosati dai vitigni Pinot, Verduzzo, Malvasia e Chardonnay. È che la produzione di vino sia "storica" è ricordato da vari documenti, da quelli napoleonici a quelli del Patriarcato nell'XI secolo, e da ritrovamenti di anfore vinare. Prodotti tipici regionali sono esposti a settembre alla manifestazione **"Friuli DOC"** a Udine.

• **Doc Friuli Annia** - tel. 0432 508057
www.docfriuliannia.it

• **Doc Aquileia** - tel. 0431 24010
www.vinoaquileia.it

Magnificent point of arrival of the Via Annia, Aquileia was the biggest northern town of the Roman empire and one of the most important trading points for people and goods coming from the northern and the eastern European areas. As a consequence, the splendour of the monumental public buildings underlined this social and cultural wealth. Today part of the old monuments can be admired in the areas of the ancient forum and port. The Archaeological Museum of Aquileia displays materials covering the whole roman period. Most of them have been found in the tombs of the necropolis area. Aquileia is acknowledged UNESCO heritage.

Aquileia

View of Aquileia



Splendido punto d'arrivo della Via Annia, Aquileia fu la città più popolosa dell'Italia del Nord nel I sec. d.C. e capitale della X Regio, Venetia et Histria.

Fondata nel 181 a. C. a scopi militari, ebbe ruolo centrale nelle comunicazioni: qui la via Annia si incrociava con la Julia Augusta e con i fiumi. All'accresciuta importanza corrispose l'ampliamento e la monumentalizzazione dell'antico abitato, che ebbe un vasto porto fluviale e splendidi edifici pubblici. Le merci che arrivavano erano le più varie ed andavano dalle spezie alle stoffe, dagli schiavi all'ambra e alle pietre dure. Erano presenti in città abilissimi artigiani che



Basilica Patriarcale di Aquileia (Studio Fotografico Andrea)

lavoravano con maestria gemme, vetro e ambra. Importanti anche le lavorazioni della pietra e del marmo e la produzione di bellissimi mosaici. Oggi rimangono numerosi resti del suo passato, ben conservati e diffusi in tutto il territorio: il porto fluviale, il sepolcreto, il **foro con il colonnato** che ancora spicca. Ricca di mosaici è la **Basilica**, le cui origini risalgono al IV sec. d.C., che poi fu sede dell'importantissimo Patriarcato di Aquileia e raggiunse un grande splendore nell'XI sec. Visibili oggi le cripte, e nella località di Monastero, il **Museo Paleocristiano** con i pavimenti di altre due basiliche. Per il suo valore è riconosciuta tra i siti UNESCO.

Archeologia... oggi

Ad Aquileia dopo la visita ai resti del foro e dell'antico porto, situato nella parte orientale della città, è indispensabile visitare il **Museo Archeologico**, uno dei maggiori musei archeologici dell'Italia settentrionale. I materiali qui conservati riguardano l'intera epoca romana (dal I sec. a.C. al V d.C.) e di essi un grosso nucleo proviene da contesti funerari. Proprio a tale riguardo, il lapidario, adiacente al museo, accoglie numerose are, steli e sarcofagi provenienti da diverse necropoli. Si segnalano anche per originalità la barca di Montefalcone, gemme incise, vetri e ambre oltre che i magnifici **mosaici pavimentali**.

Il mondo romano ha lasciato ampie tracce in questa parte del Friuli: oltre ad Aquileia, anche **Terzo** - dal Terzo Millennio, **Cervignano** e **Grado** presentano tracce dell'antichità. In particolare Grado sorse in epoca romana come porto e scalo della vicina Aquileia; ancor oggi nella Basilica di Sant'Eufemia del VI sec. è conservato ancora un importante mosaico pavimentale.

Escursioni naturalistiche

Da Aquileia si giunge dritti al mare, fino alla storica cittadina di Grado "isola del sole" e al tipico borgo veneziano di Marano. Le zone lagunari sono rievantissime per bellezza paesaggistica. Quelle di **Marano** e **Grado** sono le lagune più a nord del Mediterraneo, meta di escursioni in barca e di visite da parte di amanti del birdwatching.

Tra gli itinerari naturalistici da percorrere anche in bicicletta si segnala un percorso ad anello che tocca anche la **Pineta di San Marco**, presso Aquileia. Meta di escursioni in barca legate alla devozione mariana anche il **Santuario di Barbana**, situato su un'isola della Laguna.

• www.gradoboroni.it
• G.A.T. Aquileia - tel. 0431 919491

• G.A.T. Isgoani Pineta e Lagune di Marano
tel. 0431 422109

Escursioni enogastronomiche e del folklore

Vini di pregio che si esprimono nella **DOC Aquileia** si possono trovare qui facilmente. Insieme a grappe tipiche della tradizione... con elementi di innovazione che le rendono speciali.

Altra particolarità di questa zona è la possibilità di... sedersi "a tavola con gli antichi romani". Un ciclo di incontri nei mesi estivi permette di assaggiare alcuni piatti locali e di richiamarsi all'antichità, anche con particolari scenografie. È possibile fare questi viaggi gastronomici nel tempo in alcuni ristoranti di Aquileia e di S. Giorgio di Nogaro e del circondario: un'iniziativa ripresa anche ad Altino. Da assaggiare qui i prodotti di trasformazione delle carni salme, e i pesci "di valle" e di fiume. Perciò nelle osterie della zona si troverà il tipico "boreto", cotichino con ciuti, salame all'aceto, salsicce al vino bianco, gnocchi, strudel, le zuppe di pesce, l'anguilla e anche gamberi di fiume... rare e lumache.

Zenobia di Aquileia - Partecipazioni di nuovo

QUARTO D'ALTINO, CROCEVIA DI STRADE, DI STORIA, DI TERRA E DI ACQUE

Siamo lieti di aver accompagnato il lettore e il visitatore in questo viaggio nei territori e nella storia. Adesso vorremmo farlo sostare nel nostro comune, crocevia di strade, di storia, di terra e di acque.

Nel comune di Quarto d'Altino le testimonianze del presente e del passato si intrecciano insieme in un unico filo e sono visibili intorno a noi, anche se a volte non ce ne rendiamo conto. Proprio allo scopo di rendere visibile ciò che non è conosciuto da tutti, sono necessari iniziative ed eventi importanti. Il progetto "la Via Annia: iter memoriae" ha contribuito in modo notevole alla conoscenza e alla valorizzazione del nostro territorio dal punto di vista storico-archeologico, turistico e ambientale, grazie ai finanziamenti Leader + del GAL Venezia Orientale.

"Altino e tutti i comuni attraversati da antiche strade romane devono riprendere vita con la realizzazione di percorsi della memoria di interesse culturale e turistico": così avevo esordito nel luglio 2004 alla presentazione del progetto, finalizzato alla valorizzazione dell'antico tracciato della Via Annia, che collegava Adria, Altino e Aquileia.

Da quel giorno alcuni progetti sono stati realizzati: infatti l'Amministrazione Comunale ha investito per la creazione di percorsi ciclo-pedonali, aprendo il "Percorso della Memoria" da Quarto ad Altino attraverso la via Claudia Augusta e rendendo percorribili le alzate del fiume Sile da Quarto a Portograndi (Gravile). Il Museo Archeologico Nazionale di Altino è diventato protagonista di eventi culturali significativi, organizzati in sinergia con la Soprintendenza Archeologica.

È davvero una soddisfazione unica per un sindaco aver reso fruibili le risorse che da millenni sono presenti nel nostro territorio e vedere quante persone oggi usufruiscono dei nostri bellissimi itinerari storici e naturalistici.

Il nostro territorio sta scoprendo la sua vocazione turistica e ciò è senz'altro positivo per gli amministratori e per i cittadini stessi.

Altino, baricentro dell'antica via consolare, un tempo luogo di scambio tra Oriente e Occidente, potrebbe costituirsi oggi come nuovo riferimento di interscambio tra cultura e tradizioni diverse: tutti i soggetti coinvolti nel progetto hanno avuto il merito di aver creato le basi affinché tutto questo si realizzi, nella coscienza che la tutela e la salvaguardia del passato siano i presupposti per vivere nel presente.

*Il Sindaco di Quarto d'Altino
Loredano Marcassa*

